Venerdì 21 Luglio 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 172.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il terremoto...
E
il Decreto-Legge

Anche il terremoto a Roma e nei castelli! E propriò poche ore prima del temuto giorno 20 luglio, nel qual giorno doveva andare in vigore il *Decreto-Legge*! Se il secolo che muore fra cotante diavolerie, non fosse guarito affatto dalle superstizioni antiche, anche questo fenomeno tellurico sarebbesi ritenuto quale segnale di riprovazione contro l'on. Pelloux, e qual preavviso di nuove sventure per l'Italia!

Ma, oltre lo spavento, il terremoto di Roma e dei castelli non produsse deplorevoli rovine, ed il giorno 20 passò come qualsiasi altro giorno della settimana. Se non che, da jeri 20 luglio, il *Decreto-Legge* è in attività, e qualche Giornale zelante lo riprodusse, affinchè niuno si illuda circa la longanimità del Governo, qualora venisse turbato l'ordine sociale, e Stampa, e Associazioni, ed impiegati e operai addetti a certi pubblici servigi osassero di contravvenire alle disposizioni del Decreto.

Dopo la pubblicazione del Decreto-Legge sulla *Gazzetta ufficiale*, il Governo aspettava che il Parlamento lo sanzionasse per il giorno prefisso; e se, per le avvenute violenze a Montecitorio, la discussione di esso e la sanzione non vennero, il Decreto rimane sempre valido nella sua forma primitiva. A Parlamento riaperto, e con comodo, saranno compiute tutte le formalità perchè non si possa accusarlo di atto incostituzionale.

Certo è rincrescevole che il Governo abbia dovuto ricorrere a questi metodi irregolari e inusitati, a questi mezzi straordinarii contro i pur strani ardimenti di un gruppo di avversarii. Ma, considerate tutte le circostanze del fatto, una scusa pel Governo non manca, quella che suona: *salus reipublicae suprema lex.*

Adesso che deve intendersi già in vigore il Decreto, siamo in attesa di sapere come la Magistratura vorrà considerarlo nella sua interpretazione giuridica. Ma noi nutriamo la speranza, che, se anche considerato fosse il Decreto come un semplice schema di Legge, come una minaccia, esso gioverà a temperare certi ardori, ed infrenerà certe tendenze a sovvertire l'esistente ordine sociale per il miraggio di una beatitudine non conseguibile con que' *ideali* dottrinarii, che non servono ad altro, se non ad illudere il volgo.

Con altre parole, noi speriamo che i casi di applicare rigidamente il Decreto-Legge non verranno così presto, e che con esso (almeno per qualche tempo) si sarà provveduto a rendere tranquillo il Paese.

Riletti anche jeri quei famosi *provvedimenti politici*, troviamo che, su per giù, non fanno se non vieppiù confermare quanto già si pratica dall'Autorità di pubblica sicurezza. E aggiungasi che il Ministero ha raccomandato ai Prefetti ed ai Procuratori generali di temperare, nella pratica, tutte le disposizioni del Decreto, sì che al meno possibile abbia esso a restringere la libertà dei cittadini.

I partiti estremi e le elezioni generali.

Per dimostrare l'inopportunità delle elezioni generali, l'onor. Sonnino avrebbe fatto un conto secondo il quale, le tre frazioni dell'Estrema Sinistra avrebbero la quasi certezza di far riuscire a primo scrutinio circa 75 dei loro candidati e di farne entrare una cinquantina in ballottaggio.

La parola d'ordine dell'Estrema Sinistra, in vista delle elezioni generali, è che tutti i partiti della vera democrazia — pur mantenendo immutate le rispettive aspirazioni finali per le altre lotte dell'avvenire — devono coalizzarsi fortemente per vincere a favore della libertà conculcata. A tale proposito si rammenta che sotto l'ultimo ministero Crispi — auspici Cavallotti e Turati — si fondò la Lega per la Libertà, cui parteciparono con uguale ardore radicali, repubblicani e socialisti. Ora si tratta di ripetere la prova.

Al Consiglio Comunale di Milano.
La rinunzia di Vigoni.

Milano, 20 — Grande folla assiste alla prima seduta del nuovo Consiglio. Presiede l'avv. Della Porta assessore anziano. Prima di procedere alla nomina del sindaco, l'onorevole Mussi propone un voto per l'amnistia. Della Porta trova inopportuna la proposta; Mussi replica e poi Riccardo Luzzatto propone l'approvazione del voto proposto dal Mussi per alzata e seduta. Si alzano tutti i consiglieri democratici p il senatore Porro e l'avvocato Degli Occhi clericale.

Il pubblico apostrofa i moderati rimasti seduti. Si passa alla nomina del Sindaco. Votanti 71: Vigoni ottiene 38 voti; schede bianche 35. Vigoni rinunzia ringraziando. Si ripetono le votazioni due volte col medesimo risultato delle schede bianche, eccetto un voto al neo consigliere Piovella latteo *(ilarità)*.

Il consiglio si riconvocherà fra otto giorni. Il commissario regio è inevitabile. All'uscita i consiglieri democratici vengono vivamente acclamati.

Tanto per variare.

Utilizzazione dei cascami di cuoio. — L'*Industria* pubblica la seguente interessante nota:

I ritagli di cuoio e gli stivali logori non trovano altra utilizzazione se non come materia azotata per la concimazione, ma essendo lenta e difficile la loro scomposizione nel terreno, l'effetto riesce assai lontano, sicchè l'azoto che contengono viene quotato nel commercio ad un prezzo molto meno elevato dei materiali di più facile assimilazione.

Sono stati fatti molti tentativi per valersi di codesti cascami per la fabbricazione della colla animale ed a questo intento mira pure la privativa di A. Bauer, che si fonde sul trattamento mediante l'ammoniaca secondo pressione per eliminare dal tessuto animale le sostanze astringenti e le altre impurità che contiene. L'apparecchio di cui l'autore si vale è composto di due autoclavi cilindrici resistenti a 10 atmosfere, rivestiti internamente di piombo e muniti di un falso fondo bucherellato che li divide in due parti. Al fondo esiste un serpentino per il riscaldamento indiretto col vapore. I due cilindri si trovano in comunicazione con una pompa ad aria, che serve da compressore ed anche per rarefare l'aria. Sono disposti per modo da poter funzionare alternativamente.

Introdotti i cascami di cuoio si fa arrivare la soluzione di ammoniaca e si fa agire il compressore d'aria fino a raggiungere 8 a 10 atmosfere, che vi si mantengono per alcune ore allo scopo di obbligare l'alcali ad imbevere uniformemente le pelli. Se si preferisce impiegare il gaz ammonico in luogo della soluzione, occorre umettare in precedenza il cuoio, ciò che dovrà praticarsi in ogni caso facendogli subire la macerazione ed un lavaggio preliminare.

Per accelerare l'azione dell'alcali si può anche allontanare l'aria dagli autoclavi innanzi di introdurvi l'acqua ammoniacale e riscaldare in seguito fino a raggiungere la voluta pressione. In ogni caso dopo poche ore si raccoglie una soluzione assai concentrata, che contiene sostanze tanniche rese solubili nell'acqua fredda e il cuoio risulta presso che perfettamente esaurito. A questo punto si scaccia l'ammoniaca dalla soluzione mediante riscaldamento, inviando del vapore d'acqua nel serpentino ed il gas che si svolge si fa arrivare nell'altro autoclave nel quale compie analogo ufficio. Le ultime traccie di tannino che la pelle trattiene si eliminano lavando con acqua calda resa alcalina, fino a che il materiale diventa adatto per la preparazione della gelatina.

Cronaca elettorale

Per le elezioni di domenica.

Di *Elezioni comunali*, al solito, non ci è dato fare pronostici, perchè ignote ci sono le condizioni di parecchi Comuni. Soltanto ci è noto che quasi ovunque si tentano *novità*.

Da Sacile, silenzio anche riguardo lo due *Elezioni provinciali*.

Da Palma, rileviamo che per i due seggi della Provincia, ci sono già quattro, cinque Candidati.

Soltanto da Tarcento abbiamo piena conferma della già data notizia che non vi sarà nessun Candidato nuovo contro la rielezione del cav. dottor Pietro Biasutti. Il che prova il senno di quelli Elettori, perchè il cav. Biasutti, da tanti anni Deputato ed a cui vennero affidate dal Consiglio onerose mansioni attinenti all'Amministrazione della Provincia, è un *vero valore*, è una distinta intelligenza congiunta ad operosità ammirevole, è una forza utilizzabile a vantaggio della cosa pubblica.

Palmanova. Una terza candidatura è spuntata per la nomina dei consiglieri provinciali: quella del maggiore Antonio di Gaspero che ha il suo domicilio in Castions di Strada e fu già membro del nostro maggior *Parlamento*. Egli è uomo colto, leale ed onesto, benemerito dell'agricoltura, pratico di amministrazione.

Gli altri due candidati sono: il consigliere uscente dott. Antonelli e l'avv. cav. Arnaldo Plateo.

Le elezioni seguiranno dopodomani.

— Ci scrivono in data di ieri: In tutto il Mandamento vennero concordati i candidati pel consiglio provinciale nelle egregie persone, dott. cav. Antonio Antonelli, notaio (rielezione) meritamente stimato, ed il dott. avv. cav. Arnaldo Plateo possidente (nuova elezione) conosciutissimo e competente per le vaste sue cognizioni legali-amministrative.

20 luglio. I partigiani dell'attuale amministrazione comunale sono rimasti poco soddisfatti (almeno secondo le voci che corrono) della corrispondenza comparsa oggi sulla «Patria» e che la bontà del redattore ha voluto chiamare «*difesa*». Essi certamente avranno pensato che nei casi in cui ogni difesa non può essere che una conferma delle accuse, il miglior partito da prendersi è il silenzio, ed è naturale che l'inopportuno parto di oggi li abbia seccati. Infatti mentre gli avversari si aspettavano di sentirsi dire le ragioni della trascuranza del Camposanto, del ritardo dei lavori di scolo delle acque, delle enormità del dazio di consumo; di tutto questo nella corrispondenza non si parla, nè si dice perchè l'attuale amministrazione abbia trascinato il Comune in una causa i cui risultati sconfortanti dimostrano la poca attitudine dei reggitori.

Si parla invece di «luce», degli ostacoli che si incontrarono nell'attuazione di questo progetto, ma si tace che sono occorsi tre anni per appianarli se pure ancora ciò si può dire. Si ricorda il XX Settembre per far notare che in paese non vi è «invadenza clericale» ma il difensore si dimentica di dare le ragioni dei brutti fatti in quel giorno accaduti.

Secondo poi lo stesso difensore gli amministratori attuali mancano «d'entusiasmo e di *slancio* patriottico» e costoro sarebbero, sempre secondo l'egregio corrispondente, «i migliori elementi che offre il paese». In verità, un bel complimento!

Mi pare che basti e che non valga la pena di andare più oltre.

— Una quarta candidatura (per quanto c'informano) è quella del dott. cav. Fabio Celotti. Si aspettava per jeri sera, se accettavala o meno, prima di proclamarla.

Le nomine dei Sindaci e delle Giunte.

Pasian Schiavonesco. — Domenica scorsa il nostro Consiglio Comunale si riunì per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Nella carica di Sindaco venne riconfermato, con splendida votazione, il sig. Luigi Venier Romano.

Membri della Giunta vennero eletti i signori: Pesante Vittorio, Pianina Francesco, Mattiello Giuseppe, Bassi Leonardo, Antonutti Gio. Batt., Del Giudice Bonifacio.

Vive congratulazioni all'on. Sindaco e Assessori. R. G. B.

Cividale. — Il nostro Consiglio riconfermò a pieni voti Sindaco il cav. Ruggero Morgante. A Assessori furono eletti i signori: de Pollis avv. Antonio, Leicht dott. Pier Silverio, Mesaglio Antonio e Moro Felice, effettivi; Angeli Giov. Batt. e Paciani nob. Giuseppe, supplenti.

San Pietro al Natisone. — A Sindaco fu riconfermato il prof. cav. Francesco Musoni.

Spilimbergo. — Oggi, venerdì, si raduna alle diecisette il Consiglio Comunale, per la nomina del Sindaco e della Giunta. Vorrebbesi generalmente riconfermare a Sindaco l'egregio dott. Pognici; ma egli non è disposto a riaccettare, se il Consiglio non lo sorregge con una Giunta, diremo, affiatata. E pare che su questo vi sieno difficoltà, perchè il partito venuto su con le ultime elezioni vorrebbe avere due posti per sè, dove glie se ne accorderebbe un solo. Speriamo che si riesca a trovare un accomodamento.

Ai Soci di Provincia

facciamo preghiera d'inviare, per VAGLIA o CARTOLINA VAGLIA, quanto devono a mettersi in corrente con le loro associazioni.

L'Amministratore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

RIMO TURRALBA
(ARTURO T. LAMBRI)

AMORE

Conferenza detta al «Circolo Italia» di Vienna.

Ella si gingilla colla catenella che le pende sul petto, mormora dapprincipio confuse, interrotte parole; poi a grado, a grado eleva la voce — quasi per trovare in essa la forza di mentire, — e lo accusa — ella accusata — di colpe immaginarie.

Egli si umilia, si abbassa fino a giustificarsi di falli che non ha commesso. La prende per le mani, la fissa negli occhi.

Ella lo respinge in cattiva maniera; evita i suoi sguardi, atteggiando le labbra ad una smorfia di disgusto. Nell'animo dell'uomo, improvvisa, si fa strana la luce.

— Tu ami un altro! le grida.

Ella china il capo e per tutta risposta non pronuncia che una parola:

— Addio!

Egli esce da quella casa barcollante come ubbriaco. La terra sembra mancargli sotto i piedi. La sua fronte abbrucia, un nodo gli fa gruppo nella gola; vorrebbe... e non può piangere. Percorre le vie, nelle quali ferve il moto, la vita, come un insensato. Gli amici lo salutano: egli non li conosce. Non sente e non prova che un solo desiderio, esser solo.

Giunge a casa sua. Si rinchiude nella stanza, e là, alla fine, il pianto a lungo trattenuto, gli sale dal cuore agli occhi, e pur non lo solleva, chè soffre e spasima sempre più.

Alle sue orecchie, tintinnanti, risuona ancora la parola che è la sintesi d'una separazione senza ritorno:

— Addio!...

Egli la ripete, singhiozzando, e sulle sue labbra assume toni funerei, destando echi dolorosi nell'animo.

— Addio!... ma è possibile? La mia dolce, adorata Mimì... no, non è più mia, che l'anima sua... il suo bel corpo appartengono ad un altro... non più mia?... non rivederla più?... Non sentire più le sue candidissime braccia attorniarmi, anello dolcissimo, il mio collo?... non provar più mai la ineffabile dolcezza de' suoi baci... le strane voluttà de' suoi amplessi... un altro, un altro... oh, mio Dio, fatemi morire.

E, quasi demente, si getta sul letto piangente, convulso; mordendo, furioso, coi denti l'immacolato candore dell'origliere. I giorni si seguono ai giorni, vuoti, monotoni, tristamente lunghi.

La stanza ove abita è tutta piena di lei, e la potenza crudele dell'immaginazione rievoca i giorni felici, le notti piene d'ebbrezza: ed egli si avvolge sempre più nel doloroso manto del ricordo.

A volte egli si ribella a quest'ossessione, prende le sue lettere, i suoi ritratti e fa l'atto di strapparli, per poi buttarli sul fuoco. Non nè ha il coraggio. Un potere invincibile lo arresta, e preso da esso, apre e rilegge, una per una, tutte le lettere, ed ansa e sospira... riguarda la leggiadra parvenza, la bacia più volte e... piange.

Altre volte nel silenzio, che lo attornia, risuona d'un tratto l'acuto tintinnio del campanello elettrico. Il cuore gli batte a doppia battuta, impallidisce, tende l'orecchio e pensa:

— Forse è lei... lei che mi scrive, che si pente, che mi desidera, mi richiama!... Nulla!... tutto è finito! Non la vedrò mai più.

Ed ogni volta che ripete queste parole i singhiozzi gli salgono alla gola; il cervello prova come l'impressione di una mazzata, e pare che la sua ragione vacilli.

Egli si domanda:

E perchè non la vedrò più?... chi può impedirmelo? quali ostacoli possono vietare che due esseri si rivedano ancora?... c'è forse in amore alcunchè d'impossibile?

Ed egli frequenta i luoghi ove sa che ella è solita d'andare. Vuol rivederla: gli costasse la vita, bisogna che la riveda.

Finalmente un giorno il caso li mette uno di faccia all'altra — impallidiscono ed arrossiscono entrambi. Ma le loro emozioni sono ben diverse. L'uno ama, l'altra teme.

Egli, con voce soffocata, la prega concedergli pochi istanti di colloquio, ella, sprezzantemente, risponde:

— Se è per parlarmi del vostro amore, no, non ho tempo.

Minacciosamente supplice egli insiste, ella è incrollabile nel rifiutare.

Allora la passione umana ha uno scoppio di violenza brutale, egli l'afferra per un braccio e stringendoglielo con forza le dice:

— Per pietà, Mimì, non mi spingere agli estremi.

— Vorreste uccidermi?

— Eh, io so io forse!...

— Badate... mi fate male.

L'ira dell'uomo cade ed egli le susurra all'orecchio:

— Perdonami... perdonami... sono pazzo... ma gli è che ti amo tanto, ch'io non posso vivere senza di te. Fammi beato ancora una volta della inebriante dolcezza de' tuoi baci... torna a me... sai?... io non ti ho detto tutte le parole d'amore ch'io so...

Ella si scuote, lo lusinga con blande parole; lo scongiura di non essere così violento, di farsi una ragione, (solita frase stereotipata) cercare di dimenticarla. Gravi, forti ragioni hanno imposto questa rottura... gli amici, la famiglia... la società... la sua posizione...

Egli sente che essa mente per la gola, ma l'ascolta come in sogno.

Stanco, sfinito, esausto le dice addio e questa volta sa bene che è per sempre.

Si lasciano.

Egli vuol considerarla come morta; ma ella è morta per gli altri, non per lui. Ed è questo che più lo obsede, saperla d'altri, non più sua. Se ella non fosse più, se la terra di un cimitero la ricoprisse, una pacificazione, sia pur lenta, si farebbe strada nel suo spirito ed egli non sognerebbe di tentare anco una volta la resurrezione di quel passato, il di cui ricordo lo persegue, e gli fa provare le ardenti torture del desiderio insoddisfatto. La morte uccide la speranza.

Invece egli s'illude ancora, dice fra sè:

— E' forse impossibile che quel passato risorga?... No;... basta ch'ella lo voglia. E ripensa a tutti i suoi momenti d'ineffabile bontà: a tutte le prove di affettuoso attaccamento ch'ella gli ha date; e, come lampo, la speranza pervade nell'animo suo e pensa:

— Sì, ho deciso. Un'ultima volta andrò da lei, mi getterò ai suoi piedi, farrò appello alla sua bontà ed ella non mi respingerà. Chi sa? il mio amore per lei mi darà l'eloquenza del cuore, saprà trovare tale lirismo da commoverla, ed ella mi dirà di sì... Dio! quanto tripudio entrerà nell'anima mia! Che aria pura, vivificante entrerà a fiotti nel mio petto oppresso! E come impazzirò di gioia, dopo essere stato in procinto d'impazzir di dolore!

Egli va, corre, prova, ritenta ed ella, di nuovo gli risponde:

— No!...

E allora alla passione si mescola il rancore, il livore, intorbidandola, corrodendola, struggendola.

Ho voluto tentare di descrivervi una, fra le più comuni, fini d'amore ma, ve ne sono altre più tristi, più tormentose, più tragiche: dalla brutale che segue all'abbandono, al tradimento, alla morte, alla fine lunga, lenta, quotidiana; l'esaurimento continuo prodotto dall'azione del tempo, dal fatale vanire d'ogni cosa umana. Quest'ultima è la più terribile, poichè rappresenta la goccia d'acqua che corrode la pietra a poco a poco, e scava nell'anima nostra un abisso il più grande e il più profondo.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Seme bachi ai maestri. — *(pr.)* — Questi insegnanti, ai quali venne mandato dal Ministero della P. I. il seme bachi regalato dallo Stabilimento Quirici e Figlio di Pavia, soddisfatti della quantità e qualità di bozzoli ottenuti, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente il cav. Quirici e di lodarlo per la splendida prova data della perfetta sanità del suo seme e dell'abbondante produzione ottenuta, conseguenza questa di razionali sistemi adottati dall'ottimo Stabilimento pavese.

Moggio.

Gamba fratturata. — Il brutto caso toccò al carrettiere Giovanni Lena di Mortegliano. Per evitare di prender sotto il carro due fanciulletti, lo deviò; ma cadde egli stesso malamente ed una ruota gli passò sopra una gamba, fratturandogliela.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Temporali e fulmini.** — *19 luglio.* — Anche ieri abbiamo avuto il solito temporale quotidiano accompagnato da scariche elettriche. Una di queste andò a cadere sulla cancellata in legno di una casa in via del Ponte Isonzo, si sbizzarrì girando per il giardinetto, visitò la latrina e si profondò nel torreno senza fortunatamente arrecar danni.

Oggi pure, fra il meriggio e la una, fummo visitati dal solito acquazzone con relative scariche elettriche, che però non lasciarono traccie del loro passaggio.

Gradisca. — **Un fulmine a cielo quasi sereno.** — Il caso è toccato nel pomeriggio di ieri ad alcune villiche che stavano raccogliendo erba in un prato presso Corona.

Il cielo era quasi senza nubi, quando la folgore piombò in mezzo al gruppo delle donne e dopo averle spaventate si inabissò nel suolo.

Cronaca Cittadina.

Per il Consiglio comunale d'oggi.

Due furono le riunioni tenute iersera: una, dai consiglieri ultimi eletti di parte radico socialista, l'altra dai consiglieri vecchi.

Nella prima, si ripeterono idee conciliative: Sindaco, Pecile (che però, ci si dice, non accetta); giunta scelta fra i vecchi elementi; o giunta mista, con due membri scelti fra i consiglieri nuovi Franzolini e Grassi; (oppure on. Girardini e Grassi); giunta scelta completamente fra i *nuovi*. Non accettando il Senatore Pecile la carica di Sindaco, si andrebbe avanti anche senza.

Nella seconda riunione, invece prevalse l'idea che nessuno dei *vecchi* consiglieri accetti di entrare nell'amministrazione nuova: e ciò per essersi nel paese manifestata una quasi rivoluzione contro quelli che finora amministrarono il Comune.

Si farà una Giunta democratica?... E fattala, riescirà a tirare avanti?... Ne dubitiamo. Vero è che la vecchia maggioranza non osteggierebbe per partito preso la nuova giunta; ma le occasioni di dissidio non mancheranno. E allora?...

O accettare il recesso di querela o sospensione "a divinis,,.

Questo è il dilemma venuto da Roma al Parroco di San Nicolò, don Giuseppe Silvestro, il quale dovrebbe dare la risposta entro dieci giorni.

E dopo, il processo continuerà a Roma, davanti al Foro Ecclesiastico.

Per la *Manon*.

Dobbiamo sinceramente lodare la decisione presa dal Circolo Filarmonico G. Verdi di interessarsi per l'esito completo della sottoscrizione cittadina iniziata affinchè vada innanzi lo spettacolo d'opera pel prossimo S Lorenzo.

Nessuno per certo vorrà negare un così giusto appoggio affinchè alla tradizionale Stagione, non manchi la migliore attrattiva e proprio quella che attira in maggior modo fra noi i forestieri, arrecando in pari tempo vantaggio e decoro a tutta la città.

Giovane distinto.

Nella sessione d'esami testè chiusa, il sig. Giovanni Friulani otteneva, presso il locale Istituto Tecnico, il Diploma di Ragioniere.

A lui, che, non contento di possedere la Licenza Liceale e la Patente di segretario Comunale, volle meritarsi questo nuovo titolo, occupando nello studio le ore libere dopo l'Ufficio, le più vive congratulazioni e i più sinceri auguri, ed in pari tempo congratulazioni sentite all'intera famiglia.

Corso delle monete.

Fiorini	224.25	Marchi	132.—
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Funerali solenni.

Ben si possono dire solenni le onoranze funebri jeri tributate al marchese cav. Fabio Mangilli — prima, in Flumignano, la terra a lui prediletta; poscia, nella città nostra.

Ad aspettare la salma fuori di porta Grazzano, v'erano molti notabili cittadini e della Provincia, e una folla di popolo.

Il mesto convoglio giunse alle diciotto precise; e tosto si formò il corteo per avviarsi al Camposanto.

Precedeva un carro ammantato di nero, portante le corone, seguito da lunga fila di portatori di altre corone. Poscia, venivano i sacerdoti — il carro di prima classe adorno di corone e portante la nera bara sigillata, coperta di ghirlande.

Subito dietro il feretro, procedevano il figlio marchese Massimo, piangente; il suocero Senatore Lampertico; due fratelli, nipoti, cognati dell'estinto.

Numerosissime e stupende, le corone. Mandaronne: La moglie e le figlie — Il figlio Massimo — Il senatore Fedele Lampertico — I cognati Orazio e Laura — I cognati Domenico e Elisa — Le cognate — I fratelli Mangilli — Le nipoti Mangilli — L'on. deputato co. Vittorio de Asarta — Il generale Pallavicino — La signora Emma Forbes vedova Rubini — Il cav. dott. Carlo Marzuttini — L'Associazione agraria friulana — Il Municipio di Povoletto — Gli agenti Famea e Bodini — I coloni di Flumignano — I coloni di Gricns — I coloni di Marsure — La Famiglia Rbò — La società dei Pozzi Neri — Bice e Ferruccio Farina — E. M. e D. F. portata dagli inservienti del Teatro Sociale.

Subito dietro il figlio e gli altri congiunti, veniva lunga e folta schiera di amici e di estimatori. Notammo: Senatore comm. Pecile, Senatore comm. Di Prampero, Sindaco co. A. di Trento, cav. Petri direttore della scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo, prof. cav. G. Nallino e prof. Viglietto in rappresentanza dell'Associazione agraria friulana, cav. dott. G. B. Romano, presidente della Congregazione di Carità, signori G. Morelli De Rossi, dott. Perusini, Deputato co. Freschi e moltissimi altri.

Seguivano anche: una schiera di allieve e una di allievi dell'Orfanotrofio Renati. Le rappresentanze della Società Reduci e Veterani e della Società operaia, con le bandiere.

Grande numero di coloni portanti torci.

Sul vasto piazzale a Porta Venezia, il corteo si fermò; e fattosi circolo intorno al feretro, il prof. Nallino pronunciò il seguente discorso, che ci piace riprodurre perchè offre una biografia completa del benemerito marchese:

«Mesto ufficio, doloroso dovere, ci trasse, commossi, qui alla porta della città, a rendere l'estremo omaggio alla salma del compianto Fabio de' marchesi Mangilli.

Questa sera, ahi troppo presto sta per aprirsi l'avello che rinchiuderà le spoglie mortali d'un benemerito della patria agricoltura, di un cittadino di cui si avrebbe, a buon diritto, ancora per molti anni, desiderato la vita, prospera la salute e feconda l'attività nel campo suo prediletto.

Altri, di me più degno e con mente meno turbata dal lutto recente, dirà dei meriti di Fabio Mangilli quale valoroso patriota o quale incaricato di molteplici uffici adempiuti con animo solerte e disinteressato, per il pubblico bene.

Io, in questi istanti, a nome dell'Associazione agraria friulana, attesto, addolorato, che anche per noi la perdita di Fabio Mangilli è causa di grave cordoglio.

Ei fu, per oltre dodici anni nostro Presidente eletto e confermato.

Durante la sua Presidenza l'Associazione riprese nuova lena e si innalzò tanto da essere riconosciuta, in Italia e fuori, come un libero sodalizio degno d'essere imitato per l'intensa, multiforme ed assennata attività.

Egli è con giusta compiacenza che queste lodi non cercate si lessero stampate e che io udii proclamate a voce in Roma e in Torino. Il Friuli insegna, si disse, il Friuli è una regione di forte volere, ha senso pratico, è concorde nel bene e i fatti provano che sa ben riuscire.

Nel periodo di tempo in cui il Mangilli fu nostro Presidente, venne iniziato con grande coraggio ed abnegazione e crebbe rigoglioso il *Comitato per gli acquisti*, il quale non ebbe il solo merito di procacciare notevoli vantaggi, diretti ai soci; ma ebbe ancora il merito più grande di ridurre e di mantenere in giusta misura il costo delle materie prime per tutti i coltivatori del suolo e di rendere possibili nella pratica comune molti miglioramenti agrari.

I campi sperimentali, la divulgazione di cognizioni utilissime in tutti i luoghi del Friuli, con frequenti lezioni popolari e con pubblicazioni diverse, nonchè tante altre istituzioni praticamente proficue, animate dal vigoroso impulso dell'Associazione agraria furono iniziate e perfezionate essendo presidente il nostro compianto Estinto.

Il quale, colto in agronomia e nelle discipline de l'ingegnere, ebbe una forte passione per l'arte dei campi.

Nei propri poderi di Flumignano Egli non si stancava mai di introdurre migliorie nella pratica zootecnica, nell'irrigazione, nella viticoltura e nell'enologia. Esplicava il suo retto senso pratico, sostenuto da buoni studii, tanto nel seno dell'Associazione nostra, quanto nella direzione dei propri terreni.

E riusciva a bene, accresceva la produzione senza spreco di forze. Laonde era, con ragione, additato come esempio di quanto sia efficace il tenace volere appoggiato al buon senso e alla coltura teorica.

Egli non rinchiudeva in se i suoi progetti, non celava allo sguardo altrui le opere sue; anzi, con animo lieto, invitava e riceveva nella sua villa di Flumignano i pratici indotti e gli studiosi, gli umili lavoratori e le persone colte ed agiate ed era largo di buoni consigli.

Affabile di modi, assai modesto per indole e per gentile proposito, si cattivò sempre la benevolenza di tutti nel seno dell'Associazione agraria e al di fuori di questa.

Nessuno più di lui più alieno dal fasto, da vanterie, da rancori e da modi imperiosi; talchè, a primo aspetto non appariva a tutti qual Egli era, un personaggio di doti non comuni.

Possedeva intenso e delicato il sentimento del dovere e della responsabilità, e ne diede anche prova quando, contro i voti dei soci, volle ritirarsi dalla Presidenza dell'Associazione nostra, perchè Egli, avendo trasferito il suo domicilio a Flumignano, non stimavasi più in grado di fungere con la desiderata solerzia e prontezza alla sua carica.

Riuscite vane le solenni sollecitazioni fattegli di rimanere al suo posto, la Società nostra volle, almeno, conservarlo come Consigliere; carica che Egli coprì fino a questi giorni, in cui una crudele malattia, serenamente sopportata, pose fine ai suoi giorni, arrecando a noi tutti l'acerbo dolore che accompagna la perdita immatura di un'uomo, che, sebbene in condizioni agiate, fu sempre strenuo lavoratore, di un cittadino che ebbe sempre viva fede nel progresso veramente efficace e desiderio ardente del bene altrui.

L'Associazione agraria friulana, grata del bene che ne ebbe, conserverà perenne memoria di Fabio Mangilli. Il suo spirito sarà sempre vivo fra noi.

Ed ora, colla vedova gentildonna, madre amorosa, chiara cultrice degli studi, zelante nel confortare gli afflitti, silenziosamente benefica verso i poverelli — coi figli gentili, orfani di un padre buono, cogli altri illustri congiunti tutti, l'Associazione nostra divide l'amarissimo cordoglio e il profondo rimpianto.

A Te, che ci fosti amato e benemerito Capo, o Fabio Mangilli, il nostro estremo saluto».

—

Il Senatore Lampertico, il marchese Massimo Mangilli, figlio, ed i marchesi Mangilli fratelli dell'Estinto ringraziano con viva effusione il prof. Nallino.

—

Dopo, il corteo lentamente si avvia al Cimitero, dove la salma è deposta nel tumulo di famiglia — salutata con reverente pietà dagli intervenuti ai funebri.

—

Da Flumignano scrivono:

«Solenni ed imponenti nella loro semplicità riuscirono i funerali del compianto marchese Fabio Mangilli, che fu tanto benemerito dell'agricoltura nel nostro Friuli.

«Seguivano la bara la consorte del defunto, i fratelli ed altri parenti, tra cui il senatore Lampertico, suo suocero. Numerose le rappresentanze da Udine, dalla Marsura, da Castions di Strada ecc. ecc. Numerosi gli amici ed ammiratori dell'illustre estinto.»

Concordato in proposta.

Il fallito Petri Felice di Pietro, di Codroipo, propone ai suoi creditori un concordato nella misura del 50 per cento, con la garanzia del signor Domenico Ballico di Codroipo.

Gli estremi di questo fallimento sono: attivo lire 58481.91; passivo: crediti ammessi lire 49703.50 — contestati lire 41,073.11 — da verificarsi lire 2155.90: in totale 92,933.51.

Concordato che va.

L'adunanza dei creditori di jeri, nel fallimento Giusepe Della Vedova, riuscì a lui favorevole, accettando il concordato ch'egli aveva proposto.

Ne siamo lieti, perchè da molti anni conosciamo il signor Della Vedova il quale sempre trattò onestamente il suo commercio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 Luglio a L. 107.38

L'allegra gita di alcune scolare alla grotta di San Giovanni.

Le gentili signorine Migotti, le quali con molta intelligenza e molto cuore dirigono l'Istituto femminile Felicita Morandi mi domandarono di guidare le loro ragazze ad una facile gita in montagna. Accettai di buon grado, sì perchè mi piace insegnare ai giovani ad amare l'alpinismo, sì per godermi anch'io una giornata di spasso in buona compagnia ed in luoghi che mi ricordano la mia infanzia spensierata. La meta, S. Giovanni D'Antro.

Certo non posso riprodurre al vero la gioia di quelle ragazze all'annuncio di qualche ora di svago da passarsi all'aperto. Sono mille le domande che fanno per bene equipaggiarsi, per non mancare di nulla, per essere pronte alla partenza. Ed alla mattina del Corpus Domini alle 6 siamo in stazione.

Ci contiamo: non manca nessuno, neppure due fanciulli di nove anni che ho dovuto condurre, dietro loro insistente preghiera.

Il treno di Cividale fischia: si parte.

Il fondo azzurro su cui spiccano le svelte cime delle nostre Alpi, ci promette una bella giornata e noi ci apparecchiamo a goderla.

A Remanzacco un altro satellite delle signorine Migotti sale con noi. E' una fanciulla di 10 anni, scolara delle medesime che viene ad ingrossare le file. Alle 7 siamo già a Cividale, al caffè S. Marco, che occupiamo sotto la loggia municipale buon numero di tavoli, ed ordiniamo la colazione che non si fa molto aspettare.

Alle 7 e mezza in marcia. E' noioso camminare in pianura, ma questa volta grazie alla vista de' monti che ci stanno ai lati, e di cui impariamo il nome, grazie alle spiegazioni dei castelli di Purgessimo e di Gusbergo, ridotti ormai a pochi sassi sovraposti; ed alla meta che abbiamo dinanzi, si percorre in breve quel tratto di valle che va fino al ponte S. Quirino.

Un'occhiata al Natisone: — Oh bello, bello! — esclaman tutte. Lo smeraldo delle sue acque ci trasporta col pensiero all'Isonzo, non meno verde di questo e non meno italiano.

Ma non c'è tempo da perdere. Sulla sponda destra del fiume, camminando sempre sopra un sentiero ombreggiato, passiamo Vernasso, Oculis, Spagnut. Si arriva al livello dell'acqua. E' inutile, la tentazione è grande, e dopo una breve sosta, corriamo a dissetarci ed a tuffarvi la faccia. La gente che passa dirigendosi a San Pietro, ci guarda sorpresa. Ma che? la giornata è nostra e vogliamo godercela per quanto c'è dato. Intanto alcune delle ragazze osservano e raccolgono delle bellissime e varie orchidee e de' ranuncoli doppii. Alle 9 1/2 siamo a Biacis: paesotto grosso sotto la Chiesa di S. Silvestro che noi dobbiamo raggiungere. (m. 324) — In mezz'ora, ci dicono in buon italiano, sono lassù, e poi con 20 minuti di metà costa arrivano alla grotta.

Ma noi vogliamo fare più presto, e lasciando a destra la vera strada prendiamo un ripido pendio erboso, e su su inerpicandoci e godendo, arriviamo presso le case. I bimbi ci hanno preceduti; ammirabili due bambine di circa dieci anni che non vorrebbero lasciarsi vincere dai primi; le altre poi resistono molto bene e c'è in mezzo qualcuna che ha proprio la vera stoffa d'alpinista.

Che dire della cortesia della gente di lassù? Molti ci hanno veduti da lungi, ed è un accorrere sulla strada per incoraggiarci, per indicarci il sentiero migliore, per alleggerirci de' nostri pesi. Naturalmente il santese è fra essi e vuol subito condurci alla grotta. Vi si accede per una lunga scalinata, collocata sulla roccia a picco d'un torrente, il quale colle sue acque che scaturiscono da' crepacci e vanno ad infrangersi con fracasso sui macigni sottostanti, completa quel quadro che non manca certamente di bellezza.

— Ecco il mortaio dove l'imperatrice Teodolinda riduceva il grano in farina. Ecco il forno dov'essa cucinava il pane. E così via. La nostra guida è un vero Cicerone, più o meno veritiero, poco importa. Egli ci porta nell'interno, accende le candele, vorrebbe farci avanzare; ma certi depositi d'acqua che si trovano fra quegli scogli ci fanno desistere dall'impresa.

La grotta è lunga e la fine non è stata ancor trovata, neppure da molti volonterosi, fra cui il prof. Tellini che vi s'internò per molte ore.

L'appetito si fa sentire; senz'altro usciamo all'aperto, ed una delle nostre gentili portatrici ci conduce all'osteria. Ivi diamo l'assalto ai viveri portati con noi, e l'oste ci fornisce del buon vino e del pane fresco.

Ad alcuni piccini che ci stanno a guardare, regaliamo de' dolci che non hanno coraggio di mettere alla bocca, perchè sono troppo belli, e quella buona gente vuole compensarcene con un bel piatto di nocciuole.

Qual differenza fra questi slavi e quelli che infestano il territorio di Gorizia, di Trieste e l'Istria! I nostri sono ospitali con tutti, quelli non lasciano occasione alcuna per far del male a quelli che non appartengono alla loro schiatta.

All'una e mezza ci rimettiamo in marcia; ma nessuno vuol ritornarsene per la strada fatta; il desiderio è di salire e salire ancora.

Ci dirigiamo a Spignon (608) per certi boschi di castagni che c'inviterebbero al riposo sotto i loro rami foltissimi. Senza toccare il paese camminiamo sempre girando sotto il Madlessena e raccogliendo i mughetti che modestamente s'alzano sul loro stelo gentile. Siamo sulla via del ritorno; ma quando ci accorgiamo che per il treno delle nove, molte ore ci stanno davanti, ci abbandoniamo sull'erba molle, all'ombra delle quercie secolari.

Vorremmo schiacciare un sonnellino, ma i piccoli folletti ci tengono ben desti, e non fanno che ruzzolare sui pendii riempiendo l'aria delle loro grida di gioia.

In marcia di nuovo, siamo sulla discesa; e alle 6, passando per Bigugnae (216) arriviamo a Vernasso. Una bibita e poi via per i prati alla volta di Cividale. Lasciamo dietro Castel del Monte, S. Martino, S. Canciano, Rodda, Mersino quasi tutti coperti di castagni e di viti; Il Matajur ed il Mia dalla vetta scoperta; lo Stol ed il Kern ancora bianchi di neve ed illuminati dagli ultimi raggi del sole.

Alle 8 entriamo nell'antica città, ed abbiamo appena il tempo di dare un occhiata al Ponte del Diavolo e di prendere un boccone al Friuli, che il treno ci attende.

Un po' di tristezza è sul volto di tutti. La gita è finita e chissà quando passeremo un'altra giornata sì bella.

Al domani tutti sentiamo un po' di stanchezza, passata la quale non ci resta nella mente che il ricordo del divertimento goduto, ed il desiderio di rinnovarlo con un'altra salita. D.

Nel mondo burocratico.

Quargnali vice segretario a Udine è destinato in missione all'intendenza di Potenza; Terzi vicesegretario a Grosseto è traslocato a Udine; Mangiacasole volontario all'Agenzia delle imposte a Chieti è traslocato a Maniago; Massari idem a Forlì è traslocato a San Daniele; Mattei idem a Verona è traslocato a Codroipo; Pittoni idem a Venezia è traslocato a Udine; Hallmayr agente a Codroipo è traslocato a Maniago; Tarussio idem a Maniago è traslocato a Codroipo; Garelli agente a Spilimbergo è traslocato a Legnago; Scarabellin idem a Legnago è traslocato a Spilimbergo.

Beneficenza.

Il signor Antonio Giuliani, in morte de l'amata sua madre *Maria Brocchiana vedova Giuliani Lessani*, offrì col nostro mezzo lire 50 alla Società dei Reduci e lire 50 alla Pia Casa delle Derelitte. Possa la coscienza di aver così beneficato due utili istituzioni lenire il suo dolore per la perdita dell'ottima genitrice.

Ringraziamenti.

La famiglia di Ferdinando Giuliani e quella della sorella Elena, i parenti ed i congiunti, ringraziano quanti contribuirono ad onorare la memoria della defunta *Maria Brocchiana vedova Giuliani Lessani*.

Speciali ringraziamenti rivolgono a Monsig. Dell'Oste parroco delle Grazie ed al Reverendo Clero per la solennità che diedero ai funebri dell'estinta; nonchè alle onorevoli Direzioni degli Istituti Derelitte e Tomadini che mandarono le orfanelle e gli orfanelli ad accompagnare la salma benamata.

—

La famiglia Marpillero con la più viva commozione ringrazia parenti ed amici, i quali circondarono di tante affettuose e trepidanti cure la indimenticabile loro *Enrichetta* durante la breve sua malattia; e concorsero pietosamente a renderne così solenni e commoventi i funerali.

Nello strazio dell'animo ci è impossibile volgere a tutti personalmente la parola della nostra gratitudine perenne — così come ci fu impossibile ricordare tutti per dare partecipazione della nostra irreparabile sventura. Ne chiediamo a questi venia; mandiamo a quelli di nuovo un grazie dal profondo del cuore.

Udine, 21 luglio 1899.

La famiglia Marpillero.

—

I conjugi Elisa e Vittorio Salvadori si sentono in dovere di attestare pubblicamente la loro viva ed imperitura riconoscenza all'egregio medico - chirurgo dott. *Riccardo Borghese* per le assidue ed amorose cure, mercè le quali, oltre ai dettami della scienza, il loro amato Felice superò con esito fortunato una grave malattia che faceva temere della sua tenera adorata esistenza.

Chiarris, 21 luglio 1899.

Partenza per le alpi e per il mare.

Domani alle 4.45 partiranno trenta bambini (accettati dal Comitato protettore dell'infanzia) per la cura dei bagni di mare Lido (Venezia).

Il 26, alle ore 6, partiranno per Studena Alta, per la cura climatica alpina altri ventisette bambini.

Restano avvertiti i genitori dei partenti di trovarsi alla stazione ferroviaria coi loro ragazzi almeno mezz'ora prima della partenza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Mangilli marchese Fabio*: Tomaselli cav. Danilo L. 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del *marchese cav. Fabio Mangilli*: famiglia Morelli-De Rossi L. 5.

Voci dei privati.

Un canto fine di secolo.

Gli abitanti di via Giovanni d'Udine ogni giorno, cominciando alle ore 5 della mattina sono deliziati dai continui e bili belati d'una pecora alloggiata in una scuderia sita in quei paraggi.

Tanto è la dolcezza di quella voce *conciliatrice* dei dolci sonni mattutini, che tutti chiedono che la brava bestiola trovi il modo di andare in un'ovile molto lontano e là liberamente sfogarsi con le compagne in duetti, terzetti... e magari in *cori pecorini*.

L.

Memoriale dei privati.

Comune di Spilimbergo.

Avviso d'asta.

Lunedì 7 Agosto 1899 alle ore 11 in questo ufficio Municipale avrà luogo l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di compimento della nuova strada d'accesso alla stazione per l'importo di L. 6614.70

Progetto e capitolato sono ostensibili presso l'ufficio Municipale.

Spilimbergo, 18 luglio 1899

Il Sindaco

Avv. Pognici.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione. — Domenico Leonardo di Forame, imputato di rapina, venne assolto per non provata reità.

Appello inefficace — Asquini Olo di Maiano era appellante da sentenza del Pretore di S. Daniele che per oltraggio lo aveva condannato alla multa di L. 50 e 3 giorni di arresto; ma s'ebbe dal Tribunale riconfermata la sentenza.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. — Benvenuto Giovanni d'anni 34 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 18 di reclusione per ferimento;

Ciabai Stefano di anni 51, Vogrig Giuseppe, d'anni 46 furono dallo stesso Tribunale condannati: il Ciabai a giorni 15 di reclusione per abuso di autorità e il Vogrig a giorni 10 di reclusione per oltraggio al suddetto. La Corte confermò ambedue le sentenze.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 20. Continua sul nostro mercato la calma, con affari scarsi. Il venditore che si trova quasi a netto con la merce vecchia, e forse anche ha venduto una parte della nuova, continua intanto nel sostegno, per lo più rifiutando le presenti offerte.

Malattie dell'apparato respiratorio.

Ormai nessuno ignora quale immenso progresso abbia fatto la scienza con l'uso della *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera di Palermo, nella cura delle malattie di petto in genere e della tubercolosi polmonale in ispecie. I cultori di mediche discipline, prescrivendo, quindi, tale rimedio, faranno opera benefica agli infermi.

Per la forma liquida, limpida e trasparente, come la Pozione si presenta, e pel modo speciale di preparazione (odore soave, colore roseo) tale specifico riesce non solo di pronta efficacia, ma tollerabilissimo allo stomaco degli infermi anche dopo un uso prolungato. Ciò che costituisce il suo maggior pregio, è l'azione molteplice e benefica, che arreca ai tubercolosi, cioè: calma la tosse, allontana la febbre, ed aumenta i poteri fisiologici dello stomaco e dell'apparato cardio-vascolare.

Sul proposito abbiamo letto un'ampia relazione sopra cinque casi di tubercolosi, trattati con la *Pozione antisettica*, ed in tutti si è constatato che l'uso di tale specifico ha prodotto un notevolissimo miglioramento dei focolai tubercolosi, che si è manifestato con la costante diminuzione dell'espettorazione e dei rantoli; e si è pur accertato che tali focolai subiscono una specie di progressivo disseccamento.

La relazione conclude, col dichiarare che i risultati ottenuti con la cura della *Pozione* sono di gran lunga superiori a quelli che si possono ottenere con sieri od altri rimedii.

Sappiamo, infine, che la *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera, si trova in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale*, via Tornieri, 65, ed in Udine alla *Farmacia Filipuzzi - Girolami*. Avviso a chi ne ha bisogno.

Come posso mangiar bene?

È il titolo di un nuovo libro sull'arte di cucinare, del quale è autrice la signora Giulia Ferraris Tamburini ed editore Ulrico Hoepli in Milano. Il libro è fatto bene; è scritto con purezza di lingua ed è così brioso nello stile, da non farci rimpiangere il Brillat-Savarin. Il volume poi è illustrato superbamente ed è agghindato con molto buon gusto.

Il *Come posso mangiar bene?* con una chiarezza sorprendente, con una precisione meticolosa, ma utile e necessaria, vi dice come si possono apprestare oltre a mille vivande, gustevoli, semplici e sopratutto sane, senza fare un buco nel borsellino, senza andare incontro a malanni. Anzi v'è detto come e quanto s'ha da operare nella preparazione dei cibi per coloro che hanno uno stomaco robustissimo, come per quelli che lo hanno un po' in disordine o addirittura malandato!

Le buone mamme di famiglia, le accorte massaie non hanno più di arrovellarsi il cervello con quell'interrogativo giornaliero: *Come posso far mangiar bene i miei cari?* se terranno a guida il libro della signora Ferraris. È risaputo che per ben nutrirsi è indispensabile fornire lo stomaco delle massime varietà di cibi e di sapori; aumentare la digeribilità delle vivande, senza diminuire il potere nutritivo; educare il senso del gusto.

Come posso mangiar bene? è dunque un libro *per tutti*, o meglio *per tutte*, perchè eminentemente utile e pratico, come tutti i libri che tendono ad introdurre un miglioramento salutare nelle mense dei ricchi, dei borghesi e di coloro che sono costretti dalla rea fortuna di misurare tutto per non sprecare niente.

Fino ad oggi la massima parte delle opere sull'arte di cucinare, trattarono della maniera di preparare i cibi più delicati e sollecitanti il palato; quello della signora Ferraris invece si preoccupa del gusto, della borsa e principalmente della salute del prossimo, e di spandere utili cognizioni sull'arte culinaria.

Il volume di altre 450 pagine costa L. 4. — in brochure e L. 5.50 legato solidamente.

I DANNI DEL TERREMOTO

nella Campagna romana.

Crollo di chiese — Un'altra scossa.

Roma, 20. Perdura l'impressione per il terremoto di ieri. Molti passarono la notte scorsa all'aperto, temendo nuove scosse. E' impossibile calcolare nemmeno approssimativamente l'entità dei danni che sono rilevantissimi, nella campagna, non essendovi quasi casa in cui non occorrano riparazioni. E' curioso notare come i danni maggiori toccarono, ovunque alle chiese. A Frascati la Chiesa del Gesù, ebbe un pilastro spostato e quasi svelto, presentando un grave pericolo. A Montecompatri la chiesa parrocchiale, fortunatamente vuota, ebbe una parte della volta crollata e dovrà chiudersi. A Monteporzio la Chiesa del Camposanto è totalmente dirocoata. A Marino gli ornamenti di marmo della facciata del Duomo abbattuti. Anche la Chiesa ove si custodisce un capolavoro di Guido Reni è ridotta in condizioni tali da dovossi chiudere perchè pericolante. A Zagarolo la Chiesa è tutta screpolata e parte della volta è caduta.

I danni più considerevoli li subirono i palazzi e le sontuose ville principesche costituenti le deliziose villeggiature delle agiate famiglie romane. Il palazzo del duca Torlonia, la cui villa è più vicina a Frascati, è talmente lesionato, che l'intera famiglia del principe è partita per Roma. Nella villa Rispoli precipitò la vôlta di una stanza ove si trovava un frate leggendo; il frate riuscì a mettersi in salvo. Nella villa Lancellotti vi sono parecchie statue danneggiate. A villa Aldobrandini una porzione del fabbricato è lesionata gravemente e pericolante. La villa Muti, da 4 secoli ergentesi incrollabile sopra una collinetta presso Frascati, è letteralmente spaccata in più punti.

A Marino si calcolano a circa 300 le case minacciati rovina.

Stamane, alla cinque, fu sentita un altra scossa, ma assai leggera, di terremoto qui a Roma ed in alcuni paesi dell'Italia centrale, fra cui Ascoli-Piceno.

Per l'onomastico della Regina.

Roma, 20 — Per l'onomastico della Regina la città era oggi imbandierata. Furono inviati alla Regina i consueti telegrammi dalle autorità cittadine. Stasera erano illuminati gli edifici pubblici; e le bande musicali suonarono nelle piazze principali. Per il Governo ha telegrafato alla Regina l'on. Pelloux, che ricevette subito una affettuosa risposta.

Gravissima disgrazia.

Due soldati annegati.

Il soldato del 14o art. sesta batteria, di passaggio, per Oderzo, Rosario Fusteri, del distretto di Messina, stava ieri lavandosi — completamente spogliato — sulla sponda del laghetto sotto le cave di ghiaia del signor Cesare Matini, presso il secondo casello ferroviario da Oderzo a Treviso.

Improvvisamente, scivolò entro il laghetto, e, inesperto del nuoto, si trovò tosto in pericolo di annegare.

Il suo compagno Marcello Salsi, di Reggio Emilia, senza por tempo in mezzo, si slanciò in suo aiuto.

Ma, giunto presso il Fusteri, questi lo afferrò sotto le ascelle, sicchè il Salsi, impossibilitato a muoversi, si trovò pure a mal partito.

Allora il caporal maggiore Angelo Bellinello, della seconda brigata, del distretto di Rovigo, legatosi una corda sotto le ascelle, si gettò nell'acqua. Altri soldati sorreggevano la corda; ma, giunto nel mezzo del lago, la corda si impigliò fra le gambe del coraggioso, sicchè — trovandosi pur esso in pericolo — fu dovuto trarre a riva.

Ciò accadeva in brevi istanti, gli altri due, intanto, erano scomparsi e riapparsi già due volte.

Il soldato Giuseppe Policreto, del distretto di Messina, voleva allora slanciarsi; ma, dissuaso dal tenente Pianzola, si allacciò prima la corda al petto, e così assicurato, potè afferrare il Fusteri e portarlo a riva.

L'infelice, però, era già cadavere.

Lo stesso Policreto voleva poi ritentar la prova per afferrare anche il Salsi, ma gli mancavano le forze.

Tentò di farlo un operaio, che lavorava in una casetta vicina, ma non vi riuscì.

Sopraggiunsero intanto tutti gli ufficiali della brigata; chiesero l'aiuto dei borghesi, e venne formata una specie di zattera.

Su questa, montati alcuni soldati, poterono trarre a riva anche il cadavere del Salsi.

La disgrazia ha impressionato tristamente colleghi e superiori dei due soldati, ch'erano due buoni e bravi giovani.

Notizie telegrafiche.

I gravissimi tumulti a New York

per lo sciopero del personale tramviario.

New York I disordini da parte degli scioperanti ricominciarono ieri sera più gravi. Numerosi furono i feriti. La folla lanciò pietre contro i tramways nella seconda Avenue, mentre proiettili di ogni specie erano lanciati dai tetti e dalle finestre. Numerosi viaggiatori rimasero feriti. I tumultanti barricarono la strada e lottarono corpo a corpo con gli agenti, di cui numerosi rimasero feriti. Furono eseguiti circa cento arresti.

La flotta francese a Barcellona.

Barcellona 20. Per festeggiare l'arrivo della squadra francese vi fu ieri sera al Municipio un ricevimento in onore dell'ammiraglio Fournier. Quando questi lasciò il Municipio ottocento dimostranti lo accompagnarono fino al porto, quindi percorsero le vie gridando: *Viva la repubblica*; cantando la marsigliese; la polizia accorse e li disperse.

Scoppio di dinamite.

Palermo, 20. Lo scoppio di una cartuccia di dinamite, di quelle che usano i pescatori per la pesca abusiva, mise il panico nella popolazione della borgata di Sferracavallo. Le case dei pescatori Ajello e Polizzi caddero e blocchi di pietre furono lanciati a grandi distanze. Una colpì una ragazza di dodici anni a nome Favalero, che cadde morta col cranio schiacciato.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 giugno.

Partenze da Udine per

Venezia	2.—	4.45	D. 11.25
	13.20	17.31	D. 20.23
Pontebba	6.2	D. 7.58	10.35
	D. 17.10	17.35	—
Trieste-Cormons	3.15	8.—	15.42
	17.25	—	—
Cividale	6.6	9.50	11.30
	15.56	20 40	—
Portogruaro	7 51	13.10	17.25
S. Daniele	R.A. 8.—	11.20	14.50
	18.—	—	—

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43	10.7	15.25	D. 17.—
		21 45	23.10	2.45
Pontebba	9.—	—	D. 11.5	
	17.6	19 40	D. 25 5	
Trieste-Cormons	1 35	11.10	12 55	
	20.—	—	—	
Cividale	7.34	11.—	12 59	
	17.16	21 55	—	
S. Daniele	R.A. 8 32	—	S.T 12.25	
	R.A. 15.30	—	S.T 19..5	

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.10	9 55	O. 8.5	8 45
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19 25	O. 17.30	18 10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Casarsa
O 5 45	6 22	O. 8.10	8 47
O. 9 11	9.50	O. 13.5	13 50
O. 19 5	19 50	O. 20.45	21.35

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20 42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Vi sono inoltre due treni: uno, **Udine-Pordenone,** con partenza da Udine alle 6.4; l' altro, **Pordenone-Udine,** con partenza da Pordenone alle 17.27.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco